



Rassegna Stampa

13 giugno 2024

Rassegna Stampa

13-06-2024

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/06/2024	3	Dalla Ue dazi fino al 48% sulle auto elettriche cinesi = Ue, dazi fino al 48% sulle auto cinesi <i>Beda Romano</i>	3
SOLE 24 ORE	13/06/2024	5	Tassi Fed: un solo taglio nel 2024 = Fed, un solo taglio nel 2024 Apple è regina di Wall Street <i>Marco Valsania</i>	5
SOLE 24 ORE	13/06/2024	6	Superbonus: 6,5 miliardi del Pnrr per ristrutturare 46.922 villette (60% al Nord) = Fondi Pnrr a 46.922 villette per 6,5 miliardi di Superbonus <i>Manuela Perrone Gianni Trovati</i>	7
SOLE 24 ORE	13/06/2024	6	Cartelle fiscali verso la cartolarizzazione = Cartelle non pagate, il Senato lancia la volata alla cartolarizzazione <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	9
SOLE 24 ORE	13/06/2024	31	Fs, nel primo trimestre 3 miliardi d'investimenti e oltre 4 miliardi di ricavi <i>Marco Morino</i>	11
SOLE 24 ORE	13/06/2024	33	Norme & tributi - Transizione 5.0, acconto del 20% subito dopo la prenotazione = Transizione 5.0, acconto del 20% subito dopo la prenotazione <i>Roberto Lenzi</i>	12

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	13/06/2024	1	Scommessa da 182 milioni <i>Antonio Giordano</i>	14
------------	------------	---	---	----

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	13/06/2024	6	L'ascesa del boss ragusano in asse con i santapaoliani = Vittoria, la scalata del boss Greco re della plastica nell'ortofrutta <i>Laura Distefano</i>	16
-----------------	------------	---	--	----

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	13/06/2024	9	Contributi alle imprese contro il caro mutui = Caro mutui, fra 50 e 80 mila euro alle imprese <i>Gia Pi</i>	18
QUOTIDIANO DI SICILIA	13/06/2024	6	Ponte, Ministero rigetta la sospensione della Conferenza dei servizi: si va avanti = Ponte, il Ministero rigetta la sospensione della Conferenza dei servizi: si va avanti <i>Hermes Carbone</i>	19
QUOTIDIANO DI SICILIA	13/06/2024	18	Cybersecurity, in Sicilia scarsa consapevolezza = Cybersecurity, in Sicilia solo la metà delle Pmi è consapevole dei rischi <i>Chiara Borzi</i>	21
SOLE 24 ORE	13/06/2024	21	Isab di Priolo, firmato contratto da 350 milioni garantito da Sace <i>Nino Amadore</i>	23

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	13/06/2024	9	Intervista a Giovanni Lentini - Le porte girevoli della Regione = «Porte chiuse alla mafia, a Castelvetro cambia tutto» <i>Max Firrerì</i>	24
SICILIA CATANIA	13/06/2024	10	CamCom del Sud Est rinnovo delle cariche stop del commissario = " SuperCamCom ", il rinnovo del vertice è un caso <i>Francesco Nania</i>	25

Rassegna Stampa

13-06-2024

SICILIA CATANIA	13/06/2024	10	Negozi, aumenta la desertificazione <i>Barbara Marchegiani</i>	26
SICILIA CATANIA	13/06/2024	11	Investimento Intel Catania resta in corsa «Scelta da definire» = Speranza Intel Catania in corsa per il nuovo sito in Europa del big hi-tech <i>Giambattista Pepi</i>	27
SICILIA CATANIA	13/06/2024	16	Castello Ursino: si andrà senza auto = Piazza Federico di Svevia via alla pedonalizzazione <i>Maria Elena Quaiotti</i>	29

Dalla Ue dazi fino al 48% sulle auto elettriche cinesi

Dispute commerciali

Le tariffe aggiuntive fino al 38% vanno sommate a quelle del 10% in vigore

La mossa di Bruxelles va in scia a quella ancora più dura degli Stati Uniti

Bruxelles imporrà dazi fino al 48% sui veicoli elettrici cinesi. La Commissione europea ha notificato alle case di Pechino che dal mese prossimo applicherà provvisoriamente dazi aggiuntivi tra il 17 e il 38% sui veicoli elettrici cinesi importati, che si aggiungeranno a quelli già esistenti del 10 per cento. Le tariffe aggiuntive che la Commissione europea intende applicare saranno del 17,4% per Byd, del 20% per

Geely e del 38,1% per Saic. Gli Stati Uniti hanno già approvato dazi fino al 100% sulle auto elettriche cinesi.

Annicchiarico, Cianflone e Romano — a pag. 3

Ue, dazi fino al 48% sulle auto cinesi

Bruxelles. Dopo nove mesi di indagine la Commissione ha preso atto della concorrenza sleale sul mercato europeo dei produttori di auto elettriche cinesi e ha proposto dazi aggiuntivi fino al 38% che si sommano al dazio del 10% già in vigore

Beda Romano

Dal nostro inviato

BARI

Dopo una indagine durata nove mesi, la Commissione europea ha preso atto della concorrenza sleale sul mercato europeo da parte dei produttori cinesi di auto elettriche. L'esecutivo comunitario ha quindi proposto di imporre dazi aggiuntivi fino al 38% sui veicoli importati nel-

l'Unione europea. La decisione ha suscitato reazioni contrastanti in Europa, a conferma delle diverse sensibilità in gioco, mentre Pechino ha minacciato ritorsioni.

«Il nostro obiettivo è di ripristinare la parità di condizioni e garantire che il mercato europeo rimanga aperto ai produttori di veicoli elettrici provenienti dalla Cina, a condizione che rispettino le regole commerciali concordate a livello mondiale», ha spie-

gato ieri in un comunicato Valdis Dombrovskis, il commissario per il Commercio. Dal 2020 ad oggi, la quota di mercato delle auto elettriche cinesi importate in Europa è aumentata dal 3,9% al 25 per cento.



Peso: 1-8%, 3-32%

Nel dettaglio, Bruxelles intende applicare dazi differenziati a seconda del produttore: del 17,4% per la società BYD, del 20% per il gruppo Geely e del 38,1% per l'impresa SAIC. «Gli altri produttori cinesi di auto elettriche, che hanno collaborato all'inchiesta ma non sono stati inseriti nel campione, saranno soggetti al dazio medio ponderato del 21%», ha precisato l'esecutivo comunitario. Questi dazi, per il momento provvisori, vanno ad aggiungersi al dazio del 10% già in vigore.

Come detto, la decisione giunge dopo una lunga indagine da parte della Commissione (si veda Il Sole/24 Ore del 14 settembre 2023). La misura, una forchetta di dazi, è un compromesso per venire incontro alle diverse sensibilità europee. In questi mesi la Francia ha insistito molto perché l'Unione europea introducesse tariffe generose. Di altro avviso era la Germania, preoccupata di provocare tensioni con il governo cinese, che ieri ha minacciato ritorsioni.

L'associazione delle case automobilistiche europee Acea ha preso nota della decisione di Bruxelles, ricordando «di essere favorevole a un commercio libero e leale». Lo stesso ha spiegato nei fatti l'associazione dei produttori di componentistica Clepa. Le due prese di posizione, particolarmente caute, riflettono la complessità

del tema. I produttori europei sono stretti tra la paura della concorrenza sleale, l'importanza della cooperazione con le aziende cinesi, il desiderio di evitare ritorsioni da parte di Pechino.

In questo senso, in una approfondita ricerca pubblicata in aprile, Weinian Hu e Daniel Gros, economisti dell'Institute for European policymaking dell'Università Bocconi, sostenevano che nuovi dazi europei sulle auto cinesi rischiano di provocare un aumento dei prezzi dei veicoli elettrici (di circa 10mila euro), e di mettere in pericolo gli obiettivi climatici dell'Unione europea. Scrivevano ai tempi che la discussione sui dazi «sembra essere motivata più dalla politica industriale e dalla geopolitica che da prove di reali danni per l'industria europea».

La scelta europea - che prima di diventare permanente sarà messa al voto non vincolante dei Paesi membri - giunge dopo che nelle scorse settimane anche gli Stati Uniti hanno imposto dazi sulle auto elettriche cinesi, addirittura del 100%. I produttori asiatici stanno mettendo in difficoltà il tentativo europeo e americano di creare una propria filiera in questo settore, pur di raggiungere ambiziosi obiettivi climatici. Dal 2035 verranno fermate in Europa le vendite di auto a benzina o diesel.

Intanto, tra oggi e sabato a Borgo

Egnazia in provincia di Brindisi, i capi di Stato e di governo del G7 discuteranno tra le altre cose di sovraccapacità industriale cinese. Su questo fronte, un canovaccio di dichiarazione finale circolato ieri contiene l'impegno del G7 alla creazione di un gruppo di contatto per meglio coordinare le forniture di microprocessori. Più in generale, l'obiettivo del consesso è di rafforzare la coesione dei sette Paesi membri nei confronti di Russia e Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 2020 ad oggi la quota di mercato delle auto cinesi importate in Europa è aumentata dal 3,9% al 25 per cento



IMAGOECONOMICA

Cina.

Sul piazzale del porto di Yantai, nella provincia di Shandong, auto elettriche pronte per l'esportazione a bordo della nave cargo "Saic Anji Eternity", costruita appositamente



Peso: 1-8%, 3-32%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Tassi Fed: un solo taglio nel 2024

Mercati e dati macro

A maggio l'inflazione Usa scende al 3,3% annuo e resta invariata sul mese

La Fed prevede solo un taglio dei tassi di 25 punti nel 2024. A marzo prevedeva invece tre tagli da 25 punti. È quanto emerge dal «dot plot», il grafico che registra, ogni tre mesi, le previsioni dei banchieri della Fed. Sono poi previsti quattro tagli il prossimo anno e altri quattro, e non tre, nel 2026. Infine, tassi al 2,8% nel lungo periodo. **Valsania** — a pag. 5

Fed, un solo taglio nel 2024 Apple è regina di Wall Street

Mercati. La banca centrale Usa lascia invariati i tassi e malgrado il raffreddamento dell'inflazione rivede in senso prudente le stime sulla politica monetaria. Rimbalzo per le Borse e i titoli di Stato

Marco Valsania

NEW YORK

La Federal Reserve mantiene invariati i tassi di interesse americani, una decisione largamente anticipata da analisti e investitori davanti alle continue dimostrazioni di solidità dell'espansione. La Banca centrale capitanata da Jerome Powell ha anche rivisto in senso prudente la futura rotta di politica monetaria, nota come «dot plot»: i suoi esponenti hanno in media al momento aperto la strada a una sola riduzione dei tassi entro l'anno. Undici dei 19 esponenti del vertice Fed, per la precisione, dopo due giorni di riunione favoriscono non più d'una mossa, quattro non ne prevedono alcuna a otto ne invocano due.

Il pronostico sfolta i tre interventi ipotizzati a marzo, occasione del precedente riesame dell'outlook. I mercati in realtà di recente avevano temuto che le chance di stimoli potessero essere eva-

porate del tutto nel 2024, per dare maggior tempo ad una moderazione della crescita e alla lotta a un'inflazione testarda. Ma ieri mattina, a ridosso dell'annuncio della Fed, il conto alla rovescia verso potenziali allentamenti era ripartito grazie a imprevisti segnali di raffreddamento del carovita a maggio, con prezzi al consumo fermi rispetto ad aprile e il «core», l'indicatore depurato di volatili componenti energetica e alimentare, al passo più contenuto dal 2021. Sulle piazze future i dati avevano immediatamente spinto gli investitori ad alzare le chance di forse due riduzioni del costo del denaro entro dicembre oltre il 70% da circa il 50 per cento.

Wall Street, nonostante la cautela mostrata dalla Fed, è stata ugualmente teatro di nuove fiammate da record negli indici azionari, trainati dall'ottimismo su Big Tech e intelligenza artificiale da condizioni dell'economia giudicate rassicuranti. Lo S&P 500, che ha ormai in-

nellato quasi 30 massimi storici da gennaio, ha visto in giornata guadagni di circa l'1% e il tecnologico Nasdaq di quasi il 2 per cento. Apple, all'indomani del debutto di nuovi piani di artificial intelligence, ha riconquistato la corona di regina della market cap con un rialzo del 6%, oltre i 3.300 miliardi di dollari, sopravanzando Microsoft. La prospettiva di riduzioni dei tassi in arrivo, per quanto modeste, ha al contempo visto i rendimenti dei titoli decennali del Tesoro sci-



Peso: 1-4%, 5-33%

volare sotto il 4,3% e il dollaro indebolirsi.

L'annuncio della Fed ha lasciato i tassi interbancari negli Stati Uniti ai massimi da 23 anni, nella fascia tra il 5,25% e il 5,50 per cento. La scelta di non allentare ancora la politica monetaria contrasta con il primo taglio effettuato dalla Banca centrale europea, in risposta a maggiori preoccupazioni per le condizioni della crescita nel Vecchio continente. La Fed, se un taglio è nelle carte, ha illustrato perché non sembra al momento aver fretta di fare altrettanto. «Si sono verificati modesti progressi verso l'obiettivo di un'inflazione al 2%», ha fatto sapere nel suo comunicato. E ha previsto che un'inflazione che rispetti quel target sarà a portata di mano l'anno prossimo.

Nella successiva conferenza stampa, il chairman Powell ha sottolineato che «l'inflazione resta troppo alta» pur avendo «rallentato significativamente», che l'outlook economico rimane «incerto» e che «restiamo molto attenti ai rischi inflazionistici». La posizione della Banca centrale, ha aggiunto, «è appropriata». La Fed, in linea con simili giudizi, ha aggiornato senza scosse gli orizzonti economici: per il 2024 il passo della crescita è stato confermato al 2,1%,

la disoccupazione al 4% e l'inflazione core, misurata dai prezzi legati ai consumi personali, è stata rivista in rialzo al 2,8% dal 2,6 per cento.

La lettura dei prezzi al consumo di maggio, al di là delle scelte della Fed, ha comunque illustrato incoraggianti chiarite sul fronte caldo del caro vita. Oltre a rimanere stabili su base mensile sono aumentati del 3,3% nell'ultimo anno, meno del 3,4% anticipato. Il "core" è lievitato dello 0,2% nel mese scorso e del 3,4% nell'anno, a sua volta restando sotto previsioni dello 0,3% e del 3,5% ed evidenziando le pressioni più limitate in tre anni. Flessioni diffuse - dalla benzina ai trasporti, dalla assicurazioni auto e all'abbigliamento - accanto a una moderazione nei costi dell'assistenza sanitaria hanno compensato rincari riportati nei prezzi abitativi, tuttora tra i nodi del caro vita statunitense. Il cosiddetto indicatore Supercore nei servizi, che esclude gli affitti, ha messo a segno il primo arretramento dal 2021.

Il dato sull'inflazione Usa aveva peraltro dato slancio nel pomeriggio alle Borse europee, che hanno rialzato la testa dopo le due sedute negative seguite all'esito delle elezioni Ue: Piazza Affari

ha così chiuso in progresso dell'1,43% riconquistando quota 34 mila punti, persa martedì per la prima volta dal 6 maggio. Nel resto d'Europa Francoforte ha guadagnato l'1,49%, Parigi lo 0,97%, Londra lo 0,83% e Amsterdam l'1,14%. Tensione allentata anche sui titoli di Stato: a fine seduta lo spread si è attestato a 139 punti base, dai 144 punti del closing della vigilia. Scende in modo molto più vigoroso il rendimento del BTP decennale che ha terminato gli scambi al 3,92%, dal 4,06% del closing di martedì. Da segnalare che il titolo di Stato italiano ha sovraperformato tutti gli altri titoli di Stato dei Paesi periferici della Zona euro, bond francesi in testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Powell: «L'inflazione resta troppo alta» pur avendo "rallentato significativamente", l'outlook «incerto»



La svolta di Apple. La presentazione del nuovo progetto di intelligenza artificiale a Cupertino



Peso: 1-4%, 5-33%

Superbonus: 6,5 miliardi del Pnrr per ristrutturare 46.922 villette (60% al Nord)

Gli incentivi

Anche 13.833 condomini hanno attinto a 7 miliardi di finanziamenti europei

Sono 46.922 le villette che in Italia hanno attinto ai fondi del Pnrr per la ristrutturazione, utilizzandone 6,5 miliardi. E a questi vanno aggiunti i 13.833 condomini che hanno potuto beneficiare dello stesso trattamento, con altri 7 miliardi. Un totale di 60.755 immobili, di cui il 60,1% è localizzato al Nord.

Perrone e Trovati — a pag. 6

Fondi Pnrr a 46.922 villette per 6,5 miliardi di Superbonus

Recovery. Con le sovvenzioni Ue finanziate anche le ristrutturazioni di 13.833 condomini per 7,2 miliardi. Al Nord il 60,1% dei lavori. Assegno record da 426.969 euro a un'abitazione di Guidonia (Roma)

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

A tre anni dal suo avvio, molti italiani vedono ancora il Pnrr come un oggetto sconosciuto, di cui non sono chiarissimi gli effetti reali sulla vita delle persone. Non è il caso, però, del proprietario della villetta di Guidonia Montecelio, alle porte di Roma, che dal Next Generation Eu ha ricevuto 426.969,22 euro per ristrutturare casa propria con il Superbonus. Pochi meno, 400.410,24 euro, è arrivato al titolare di un'abitazione unifamiliare a Tarzo, 4mila abitanti in provincia di Treviso. La medaglia di bronzo delle villette del Pnrr si incontra invece a Torre del Greco, in provincia di Napoli, dove per una riqualificazione energetica l'assegno è stato di 389.429 euro.

Nella sua generosità edilizia, comunque, il Pnrr non ha trascurato nemmeno i condomini. Anche grandi.

Anche enormi: come il residence di Marilleva, nel Comune di Mezzana in provincia di Trento, che ha ottenuto la cifra record di 38.825.882,2 euro.

Il censimento delle ristrutturazioni finanziate con il debito comune europeo creato per risolvere l'economia dal colpo del Covid-19 è scritto in un'enorme tabella, pubblicata nei giorni scorsi in forma aggiornata dal ministero dell'Ambiente come chiesto dall'ultimo decreto sul Piano nazionale. Il decreto Pnrr-quater (Dl 19/2024, articolo 41) ha obbligato infatti il dicastero guidato da Gilberto Pichetto Fratin a pubblicare «l'elenco delle asseverazioni rendicontate, comprensive del codice univoco identificativo» per mettere sotto osservazione i cantieri del Superbonus pagati dai contribuenti europei. Il database contempla 60.755 interventi, per un valore complessivo da 13,726 miliardi di euro.

La scelta di caricare sulle spalle del

Next Generation un pezzo del Superbonus è stata effettuata nel 2021 dal Governo Draghi, anche per iniziare a tamponare la falla che il 110% stava già cominciando ad aprire nelle prospettive dei conti pubblici. I 13,7 miliardi, infatti, sono coperti dalla quota di «sovvenzioni», che quindi non generano direttamente deficit e debito aggiuntivo. Le dimensioni ciclopiche poi raggiunte dall'agevolazione hanno poi reso marginale questo paracadute, che però aiuta. Trat-



Peso: 1-4%, 6-42%

tandosi in larghissima parte di investimenti già previsti dalle politiche nazionali, non generano nemmeno un impatto extra sulla crescita.

Per questa via, i finanziamenti comunitari hanno raggiunto 46.922 edifici unifamiliari e 13.833 condomini. Sul piano territoriale, la geografia degli interventi è drasticamente spostata a Nord, come da tradizione per il Superbonus. La regina del mattone ristrutturato con fondi Ue è ovviamente la Lombardia, dove si sono concentrati lavori per 2,92 miliardi di euro, il 21,3% del totale, divisi fra 9.638 villette e 3.013 condomini. Milano e dintorni staccano il Veneto, con 1,55 miliardi (l'11,2% del totale, ma la quota sul numero di interventi è il 14,1%; 7.579 villette e 975 condomini), e le due Regioni trainano un Nord che totalizza il 45% degli abitanti ma vola al 60,1% degli interventi e al 57,8% della spesa. Al Mezzogiorno finisce invece solo il 26,4% delle risorse, livello lontanis-

simo dalla clausola del 40% che caratterizza la distribuzione dei fondi Pnrr nel nome dell'obiettivo trasversale della coesione territoriale. A Sud a primeggiare è la Puglia, che ha ricevuto 682 milioni per 2.210 villette e 531 condomini; superando in questo modo la più popolosa Campania che si è fermata invece a 648 milioni divisi fra 1.918 abitazioni unifamiliari e 808 condomini. Tutte le Regioni comunque hanno partecipato alla spartizione: compresa la piccola Valle d'Aosta dove con le sovvenzioni comunitarie sono state finanziate le ristrutturazioni di 51 villette e 54 condomini per un costo totale di 37,4 milioni di euro.

Nel calderone è inevitabilmente finito di tutto. Perché nel lungo confronto tecnico con Bruxelles il Governo italiano ha dovuto battere non poco per farsi accettare le opere da coprire con i soldi del Pnrr. Il criterio guida è stato quindi rappresentato dalla possibilità di certificare i miglioramenti energetici realiz-

zati con gli interventi (taglio del 40% dei consumi entro fine 2025), a prescindere dalla geografia dei lavori e da altre priorità. Proprio questo fattore ha aumentato il peso del Superbonus nel Pnrr, a danno del Sismabonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MECCANISMO

Superbonus e Pnrr

Nel Pnrr è stato introdotto il finanziamento per poco meno di 14 miliardi di euro per le opere agevolate con il Superbonus (Missione 2, Componente 3, Investimento 2.1)

Le ragioni della scelta

L'inserimento del Superbonus nel Pnrr è stato deciso nel 2021 dal Governo Draghi per ridurre parzialmente, finanziandola con sovvenzioni Ue, il costo della misura, che ha però poi raggiunto dimensioni enormi. La mossa riguarda così circa il 9% dei costi totali.

La mappa del superbonus Pnrr

Gli interventi finanziati con Fondi del Recovery Plan per villette e condomini regione per regione - Valori dei fondi in milioni

REGIONE	VILLETTE		CONDOMINI		TOTALE	
	NUMERO	FONDI PNRR	NUMERO	FONDI PNRR	NUMERO	FONDI PNRR
Abruzzo	1.150	161,3	458	261,3	1.608	422,6
Basilicata	345	50,1	296	185,2	641	235,3
Calabria	1.418	216,4	427	222,8	1.845	439,2
Campania	1.918	290,6	808	357,4	2.726	648,0
Emilia-Romagna	4.002	510,5	1.691	974,1	5.693	1.484,6
Friuli-Venezia Giulia	1.488	190,9	170	80,6	1.658	271,5
Lazio	2.302	351,1	684	443,2	2.986	794,3
Liguria	411	55,7	213	78,2	624	133,9
Lombardia	9.638	1.324,8	3.013	1.590,5	12.651	2.915,3
Marche	831	115,1	515	240,9	1.346	356,0
Molise	350	48,2	94	43,7	444	91,9
Piemonte	4.245	594,8	951	442,7	5.196	1.037,5
Puglia	2.210	322,5	531	359,5	2.741	682,0
Sardegna	1.591	236,9	123	77,8	1.714	314,7
Sicilia	2.504	365,1	687	418,3	3.191	783,4
Toscana	3.146	420,2	849	371,2	3.995	791,4
Trentino Alto-Adige	1.099	146,8	959	355,0	2.058	501,8
Umbria	644	91,4	334	148,0	978	239,4
Valle d'Aosta	51	7,1	54	30,3	105	37,4
Veneto	7.579	1.029,0	975	517,1	8.554	1.546,1
TOTALE	46.922	6.528,3	13.833	7.197,9	60.755	13.726,2

Fonte: elaborazione del Sole24Ore su dati ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica



Peso: 1-4%, 6-42%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

PRIMO OK DEL SENATO

Cartelle fiscali verso la cartolarizzazione

Marco Mobili e Giovanni Parente — a pag. 6

Cartelle non pagate, il Senato lancia la volata alla cartolarizzazione

Delega fiscale

La commissione Finanze propone di affidare i crediti inesigibili a soggetti privati

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Si al discarico automatico dei crediti inesigibili, come chiede il governo con la riforma della riscossione, ma con una pausa di riflessione prima di rinunciare a miliardi di euro. È in sostanza quello che chiede la commissione Finanze del Senato nel parere sul decreto legislativo che riscrive le regole della riscossione e attuativo della riforma fiscale. Per Massimo Garavaglia (Lega), presidente della commissione Finanze di Palazzo Madama e relatore al provvedimento, occorre riflettere sulla possibilità di intraprendere tutte le strade possibili prima che lo Stato rinunci ai suoi crediti per dichiararli inesigibili. E una strada è «la cartolarizzazione», spiega Garavaglia, ossia «cartolarizzare quote di crediti per affidarli a società o soggetti privati specializzati in questo settore, che magari già lo fanno e operano sul mercato per gli istituti di credito. Occorre sfruttare la maggiore efficienza e capacità di operare sul mercato del credito prima di rinunciare a somme da cui lo Stato potrebbe alla fine recuperare risorse importanti». Così nel mirino della Commissione sono finiti sia i carichi sospesi, che nel magazzino della ex Equitalia pesano per quasi 100 miliardi, sia le cartelle bloccate e mai pagate per procedure concorsuali in atto e che valgono qualcosa come 151 miliardi di euro.

L'idea indicata al governo come osservazione nel parere formulato ieri è quella di procedere alla cartolarizzazione dei crediti

superiori ai 100mila euro e iscritti nel magazzino dei crediti inesigibili sotto queste due voci. E come sottolinea lo stesso Garavaglia «se solo ipotizzassimo di recuperare il 10% attraverso l'aiuto dei professionisti specializzati, potremmo recuperare quelle risorse necessarie per confermare il taglio al cuneo e magari dare un'altra sforbiciata alle tasse su dipendenti, pensionati e autonomi».

Per la commissione Finanze del Senato, inoltre, sarà necessaria una pausa di riflessione prima della cancellazione dei crediti fino a 10mila euro che riguardano multe e tributi locali come Imu o Tari. L'osservazione a cui i senatori vincolano il loro parere favorevole al decreto del governo, infatti, prevede che per il riaffidamento dei carichi oggetto di discarico automatico la riscossione coattiva possa essere affidata dall'ente creditore "in concessione" ai soggetti privati iscritti all'apposito albo del Mef e in quanto tali abilitati ad effettuare attività di liquidazione e di accertamento dei tributi e quelle di riscossione dei tributi e di altre entrate delle province e dei comuni.

Le procedure di cartolarizzazione, inoltre, secondo la commissione Finanze, dovrebbero essere attivate anche per i carichi affidati all'agente pubblico della riscossione dal 2000 al 2024. A occuparsene dovrebbe essere la stessa Commissione incaricata dal governo, secondo lo schema del decreto di riforma, di passare al setaccio gli oltre mille miliardi di crediti che oggi gonfiano il magazzino della ex Equitalia per poi procedere progressivamente alla loro cancellazione. In sostanza,

stando al testo del parere approvato ieri al Senato, l'ente creditore dovrebbe poter proporre all'agente della riscossione la cessione o il trasferimento dei crediti attraverso procedure di cartolarizzazione a soggetti privati che operano sul mercato e attraverso gara pubblica prevedendo anche la «vendita in blocchi rispetto alle somme giacenti tra i crediti definiti inesigibili».

Ultima osservazione, ma non certo per importanza almeno per i contribuenti alle prese con la non impugnabilità degli estratti di ruolo, è quella di assicurare un equilibrio tra il proliferare indiscriminato del contenzioso sulle cartelle esattoriali e la necessità di garantire il diritto di difesa. Un'esigenza che è già emersa nella sentenza 190 del 2023 con cui la Corte costituzionale ha rivolto un monito al legislatore a intervenire.

Monito che ora il Parlamento fa proprio e che potrebbe fare breccia nell'Esecutivo. In sostanza, come spiega Garavaglia, «chiediamo al governo di consentire ai contribuenti di poter impugnare anche il ruolo e la cartella di pagamento non validamente notificata». Una richiesta, così come le al-



Peso: 1-1%, 6-20%

tre sulla cartolarizzazione dei crediti ritenuti inesigibili su cui informalmente l'Esecutivo avrebbe già dato il suo via libera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Garavaglia: «Prima di cancellare crediti superiori a 100mila euro vanno tentate tutte le soluzioni»



Peso:1-1%,6-20%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Fs, nel primo trimestre 3 miliardi d'investimenti e oltre 4 miliardi di ricavi

Trasporti

In consegna da aprile 2026
i nuovi Frecciarossa 1000
ordinati al gruppo Hitachi

Marco Morino

Nel giorno in cui i francesi di SnCF (Société nationale des chemins de fer français) annunciano la volontà di affermarsi con il loro treno di punta, il Tgv M, sul mercato italiano dell'alta velocità ferroviaria a partire dal 2026, il gruppo Fs (Ferrovie dello Stato) presenta una trimestrale da record: ricavi operativi oltre i 4 miliardi di euro (+25% rispetto allo stesso periodo del 2023), investimenti oltre i 3 miliardi di euro (+49%) e circa 3mila assunzioni. Lo comunica una nota del gruppo.

Luigi Ferraris, amministratore delegato del Gruppo Fs, fa il punto della situazione: «L'incremento dei ricavi è stato trainato dalle performance operative e dalla ripresa dei volumi dei passeggeri trasportati in tutti i segmenti di business, con una crescita a doppia cifra nell'alta velocità. Ha altresì contribuito ai risultati il programma di rigenerazione urbana del polo urbano del gruppo, che nei primi tre mesi del 2024 ha perfezionato la vendita degli scali ferroviari dismessi di Milano Farini e San Cristoforo». Sul fronte degli investimenti, il primo trimestre dell'anno conferma il ruolo centrale di Fs a sostegno del sistema industriale nazionale. Il gruppo ha sviluppato e gestito un livello complessivo di investimenti tecnici pari a 3,2 miliardi di euro (il 98% in Italia), con una crescita del 49% rispetto al primo trimestre 2023, di cui 2,8 miliardi relativi a infrastrutture ferroviarie e stradali, tra le quali la linea alta

velocità Torino-Milano-Napoli; la Napoli-Bari; la linea alta velocità Verona-Padova tratta Verona-Vicenza; la Milano-Verona tratta Brescia-Verona e la tratta Terzo valico dei Giovi (Genova-Milano).

I ricavi operativi (4,085 miliardi) registrano un incremento pari a 820 milioni di euro, principalmente dovuto alla crescita dei servizi di trasporto (+177 milioni di euro), dei servizi di infrastruttura (+160 milioni di euro), di altri ricavi da servizi (+515 milioni di euro). L'ebitda (392 milioni) aumenta di 63 milioni di euro (+19%) per effetto, principalmente, della dinamica della crescita dei ricavi in tutte le componenti dei business. Infine, i dipendenti del gruppo Fs passano a 93.900 unità al 31 marzo 2024 da 92.446 del dicembre 2023, con un turnover determinato da circa 3mila assunzioni, prevalentemente per ricambio generazionale. Ancora sul fronte degli investimenti, per quel che riguarda il Frecciarossa 1000, lo scorso novembre è stato annunciato un nuovo accordo con Hitachi Rail (multinazionale di matrice giapponese) che produce il treno ad alta velocità. L'intesa da oltre un miliardo di euro prevede la fornitura di 40 nuovi convogli. Le prime consegne sono previste a partire da aprile 2026, con un ritmo di 8-10 veicoli all'anno. In totale, nell'ultimo triennio, Fs ha investito oltre 5 miliardi di euro per il rinnovo dei treni.

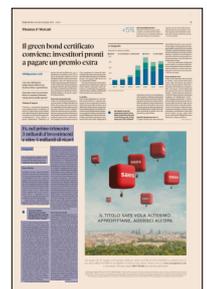
SnCF sbarca in Italia

La compagnia ferroviaria SnCF Vo-

yageurs (la Trenitalia d'Oltralpe) ha annunciato l'intenzione di affermarsi in Italia a partire dal 2026 con l'apertura di diverse rotte nazionali ad alta velocità e prevede di raggiungere una quota di mercato del 15% entro il 2030. Una richiesta ufficiale in tal senso sarebbe già stata presentata a Rfi, il gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale. L'accordo quadro proposto alle autorità italiane copre un periodo di 15 anni. A quel punto, gli operatori sul mercato italiano dei treni veloci diventerebbero tre: Fs, Italo e SnCF. L'azienda ferroviaria francese offrirà nove viaggi giornalieri di andata e ritorno tra Torino, Milano, Roma e Napoli e quattro viaggi di andata e ritorno tra Torino e Venezia, che saranno effettuati con 15 dei nuovi treni ad alta velocità Tgv M, le cui prime consegne sono previste per la seconda metà del 2025. Il costruttore del Tgv è Alstom (francese), il concorrente di Hitachi Rail. Alstom costruisce anche i treni per Italo (Pendolino compreso). Quindi, sui binari italiani si accenderà una sfida anche tecnologica e ingegneristica tra grandi costruttori di treni e non solo tra compagnie ferroviarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I francesi di SnCF sbarcano sul mercato italiano dell'alta velocità: dal 2026 treni tra Torino, Venezia, Roma e Napoli



Peso: 18%

Investimenti

Transizione 5.0,
acconto del 20%
subito dopo la
prenotazione

Roberto Lenzi

— a pag. 33



Transizione 5.0, acconto del 20% subito dopo la prenotazione

Investimenti

Comunicazione al Gse
entro 30 giorni altrimenti
si decade dal beneficio

Vanno provati l'ordine,
la sua accettazione
e il pagamento dell'acconto

Roberto Lenzi

Transizione 5.0 si appresta a partire con la novità dell'obbligo di versare il 20% di acconto sui beni agevolati entro pochi giorni dalla prenotazione dei fondi. La norma, introdotta in sede di conversione del Dl 39/2024 (legge 67 del 23 maggio 2024), prevede che, alle comunicazioni periodiche che le imprese devono effettuare al Gse per indicare lo stato di avanzamento del progetto, è aggiunta una ulteriore comunicazione volta a dimostrare che è stato effettuato l'ordine al fornitore e che lo stesso è stato accettato dal venditore. Il tutto deve essere confermato con il pagamento di un acconto in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione degli investimenti.

Questa nuova comunicazione a conferma deve essere trasmessa

entro trenta giorni dalla prenotazione del credito d'imposta, pena, aggiunge la legge, la decadenza dal beneficio. La legge conferma che i beni sono ammissibili dal 1° gennaio 2024 e che il termine di conclusione dell'investimento che dà diritto alla maturazione del credito è il 31 dicembre 2025.

I progetti non ancora avviati

A questo punto, l'iter per le imprese prende una forma diversa da quanto ipotizzato in precedenza. Infatti, le imprese che non hanno ancora avviato gli investimenti devono definire il progetto, cercare i fornitori, cercare un tecnico che accerti la teorica riduzione dei consumi, presentare l'istanza di prenotazione delle risorse e attivarsi con una banca per avere la disponibilità per finanziare almeno il 20% del progetto.

Il Gse ha cinque giorni di tempo

per confermare la disponibilità dei fondi. Una volta ricevuta la conferma, le imprese devono confermare l'ordine e versare il 20% dell'importo ai fornitori entro 30 giorni, dandone comunicazione al Gse.

L'obbligo del 20% di acconto rappresenta un ostacolo significativo per le piccole e medie imprese, che spesso non dispongono delle risorse finanziarie necessarie per anticipare tali importi in tempi così stretti.



Peso: 1-1%, 33-35%

ti. Questo si somma alla mancanza di un ampio ventaglio di fornitori disposti a rispettare i tempi di consegna estremamente stretti, fatto che toglie alle imprese un'importante fetta di potere contrattuale per trattare i prezzi e per selezionare in maniera adeguata i fornitori.

I progetti in corso

Le imprese con progetti avviati devono solo presentare l'istanza di prenotazione delle risorse accompagnata dalla relazione tecnica e confermare di aver già provveduto a ordinare il bene e a versare l'acconto del 20% al fornitore.

Le imprese, se confermato il contenuto delle bozze del decreto attuativo, avranno anche la possibilità di presentare nuovi progetti di investimenti, cercando di chiudere velocemente quello in corso. Il decreto sembra prevedere che le imprese possano presentare un solo progetto legato a un processo produttivo di riduzione dei costi. Oppure possono presentare più progetti, ma, a quel punto, il calcolo della riduzione dei costi non è più fattibile sul singolo processo bensì sul-

l'intera azienda. Ipotesi, questa, difficilmente percorribile, considerando che una riduzione dei costi energetici del 15% su un singolo processo (il minimo da raggiungere per ottenere il credito d'imposta massimo del 45%) è generalmente più semplice da raggiungere rispetto a quella di ridurre i consumi del 10% su tutta l'impresa.

Il lavoro dei tecnici

I tecnici sono chiamati a dichiarare la riduzione dei consumi energetici presunta.

Questa deve essere calcolata confrontando la stima dei consumi energetici annuali conseguibili per il tramite degli investimenti complessivi in beni materiali e immateriali oggetto del progetto di investimento con i consumi energetici registrati nell'esercizio precedente a quello di avvio del progetto.

La riduzione dei consumi energetici è calcolata con riferimento al medesimo bene o servizio reso. Il tecnico procede a una normalizzazione rispetto ai volumi produttivi e alle condizioni esterne

che influiscono sulle prestazioni energetiche. Nel caso in cui l'impresa non disponga di dati energetici registrati per la misurazione diretta, i consumi energetici relativi all'esercizio precedente a quello di avvio del progetto di innovazione sono determinati tramite una stima operata attraverso l'analisi dei carichi energetici basata su dati tracciabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO OBBLIGO

La modifica al decreto Pnrr

La legge di conversione del decreto legge 39/2024 ha introdotto modifiche alla norma istitutiva del bonus Transizione 5.0 contenuta nel decreto Pnrr (DI 19/2024)

La nuova comunicazione

Tra le comunicazioni periodiche -

precisa la nuova disposizione - è ricompresa quella volta a dimostrare l'effettuazione degli ordini accettati dal venditore, con pagamento di acconto in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisizione degli investimenti.

Tale nuova comunicazione - chiosa la norma - è «da

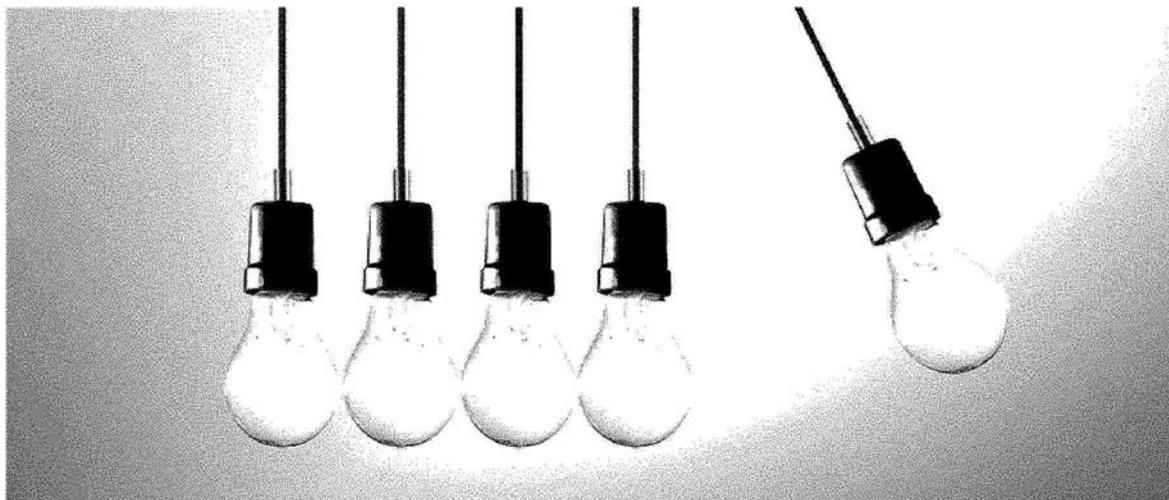
trasmettere, entro trenta giorni dalla prenotazione del credito d'imposta, pena la decadenza dal beneficio

L'ultimazione dell'investimento

Il termine ultimo di conclusione dell'investimento che dà diritto alla maturazione del credito resta il 31 dicembre 2025

La modifica.

Con la conversione del DI 39/2024 è stata aggiunta una nuova comunicazione per il bonus Transizione 5.0



Peso: 1-1%, 33-35%

TRENTA INTERVENTI FINANZIATI DAL FONDO SVILUPPO E COESIONE PER I BENI CULTURALI

Scommessa da 182 milioni

Per l'assessore Scarpinato "Una occasione di rilancio anche per la nostra economia". Tra i progetti il restauro degli interni del teatro Politeama di Palermo (15 mln), la riqualificazione del Castello Ursino di Catania (6 mln)

DI ANTONIO GIORDANO

Sono oltre trenta gli interventi finanziati con i 182 milioni di euro del Fondo di sviluppo e coesione destinati ai beni culturali della Sicilia. Numerosi quelli mirati alla valorizzazione, alla conservazione e al restauro del patrimonio culturale dell'Isola, grazie all'accordo firmato dal presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e dal presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani. «Si tratta di un'occasione unica per la salvaguardia e la promozione della ricchezza storica, artistica e culturale siciliana, un patrimonio di inestimabile valore che merita di essere preservato. Questo finanziamento, inoltre», afferma l'assessore ai Beni culturali, Francesco Paolo Scarpinato, «rappresenta una straordinaria opportunità anche per il rilancio del turismo e dell'economia locale. Siamo pronti a mettere in atto tutte le misure necessarie per realizzare questi interventi e garantire che i benefici raggiungano tutte le comunità dell'Isola». Tra i principali finanziamenti, partendo da Palermo, 15 milioni di euro sono stati destinati per il restauro della volta e le decorazioni del Teatro Politeama; quasi 3 milioni per la valorizzazione dell'itinerario del Decò a Palermo, con Casa Savona (900 mila), e del Liberty attraverso il re-

stauro architettonico, decorativo e degli esterni di Villino Ida Basile (un milione) e di Villino Florio all'Olivuzza (un milione); e ancora un milione servirà per migliorare la fruizione della Real Casina Cinese, con annesso restauro del giardino storico. In provincia, destinati 1,2 milioni per il restauro delle decorazioni delle navate del Duomo di Monreale e 1,1 milioni per il ripristino degli apparati decorativi interni e la riqualificazione esterna del Duomo di Cefalù. A Catania, oltre 6 milioni saranno investiti per la riqualificazione di Castello Ursino; 1,5 milioni per il restauro del transetto, delle torri e della copertura delle absidi della Cattedrale; 5 milioni per il recupero funzionale del secondo piano e il restauro dei prospetti dell'ex Manifattura Tabacchi, sede del Museo interdisciplinare. A Siracusa, 2,3 milioni saranno impiegati per il restauro delle torri del Castello Maniace e sempre 2,3 milioni per il consolidamento e il restauro del Tempio di Apollo. Mentre, nella provincia di Ragusa, quasi 5 milioni sono destinati alla riqualificazione e valorizzazione funzionale del Parco archeologico di Kamarina e più di un milione per la musealizzazione del "Relitto delle Colonne"; infine, 8 milioni andranno alla riqualificazione e sistemazione dei percorsi del quartiere rupestre di Chiafura a Scicli. A Enna, oltre 7 milioni per il recupero, la valorizzazione e il completamento della rocca di Gagliano Castelferrato e 6,4 milioni a Piazza

Armerina per il completamento del restauro, oltre che per interventi strutturali e nuove coperture della Villa Romana del Casale. Più di 16 milioni a Messina per i lavori di rifunionalizzazione della cittadella della Cultura, ex complesso ospedaliero Regina Margherita. E ancora, in provincia, 6 milioni a Lipari per la musealizzazione del relitto di Capistello; circa 800 mila a Motta d'Affermo per il restauro della chiesa di San Pietro; 1 milione a San Marco d'Alunzio per la manutenzione straordinaria e il restauro della chiesa di Maria SS. Aracoeli. A Caltanissetta, 2 milioni per la tutela e la valorizzazione delle Mura Timoleontee e delle strutture arcaiche, oltre che per il completamento dei percorsi e il collegamento con il mare; quasi 4 milioni per la riqualificazione del castello Manfredonico di Mussomeli. Ad Agrigento, poco più di 6 milioni per la sistemazione del museo Pietro Griffo; 4 milioni per il risanamento conservativo e il miglioramento strutturale del complesso monumentale di Santo Spirito. Per la provincia di Trapani, infine, 1,5 milioni saranno impiegati per la manuten-



Peso: 1%

zione straordinaria del porticciolo e la sistemazione delle aree esterne della Tonara di Favignana, ex stabilimento Florio; 3 milioni per la realizzazione di una serie di opere tra cui un visitor center con parcheggio adiacente al Cretto di Burri a Gibellina; 1,4 milioni per la manutenzione straordina-

ria del castello arabo normanno di Castellammare del Golfo. (riproduzione riservata)



Peso:1%

L'ascesa del boss ragusano in asse con i santapaoliani

LAURA DISTEFANO pagina 6 e in Cronaca di Catania



Vittoria, la scalata del boss Greco re della plastica nell'ortofrutta

Mafia imprenditoriale. Blitz con 16 arresti: le relazioni pericolose con i clan catanesi e gelesi

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Una vera e propria scalata in Cosa nostra. Con il "rango" di referente in quel di Vittoria. Emanuele "Elio" Greco, arrestato ieri assieme ad altre 15 persone nell'ambito del blitz Fenice eseguito dai carabinieri di Ragusa e dai Finanziari del nucleo Pef di Catania, sarebbe riuscito a crearsi il suo spazio da *broker* nel settore del packaging dell'ortofrutta anche dopo che la sua "Vittoria Pack" finì nella rete delle fiamme gialle. «È riuscito a risorgere dalle ceneri, come la Fenice», ha detto Carmine Rosciano, comandante dei carabinieri di Ragusa durante la conferenza a Catania, durante la quale il comandante della Guardia di Finanza etnea Antonio Raimondo ha messo in luce «il risultato investigativo raggiunto grazie alla sinergia tra le forze dell'ordine».

L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Sebastiano Ardita e dal sostituto Alfio Gabriele Fragalà, ha documentato anni e anni di dominio puro di Greco, che con i figli Alberto e Nuccio e il cognato Roberto Salerno sarebbe riuscito a consolidare la sua supremazia imprenditoriale nella provincia iblea. Ex stiddaro, Greco - che è papà di quel Rosario che uccise travolgendoli

con l'auto i cuginetti D'Antonio - avrebbe potuto vantare anche rapporti privilegiati con boss santapaoliani del calibro di Salvatore Rinaldi, detto "Turi millemachini" (già arrestato e condannato nell'operazione Agorà), per non parlare dei Rinzivillo di Gela e i Nardo di Lentini. Non c'è solo il reato di associazione mafiosa contestata a vario titolo agli indagati, ma anche concorso esterno, tentato omicidio, estorsione e droga.

Attraverso l'asse con Cosa nostra catanese il vittoriese sarebbe riuscito a conquistare spazio criminale anche nel contrabbando di gasolio. Con relazioni pericolose che portano fino a Napoli. E qui emerge la figura di Raffaele Giudice, che per una serie di motivi rischia di fare una brutta fine.

Il gip Stefano Montoneri nelle oltre 300 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare riconosce a Elio Greco un «carisma criminale» che lo ha reso « un punto di riferimento nell'ambito ortofrutticolo vittoriese, dove le attività imprenditoriali e il metodo mafioso si intrecciano in modi sempre più sofisticati e meno violenti». I pentiti sono chiari: il vittoriese sarebbe stato «stato capace

di navigare e adattarsi alle dinamiche mafiose in trasformazione, stabilendo un suo sodalizio autonomo riconosciuto anche da cosa nostra

in altri territori». Il collaboratore di giustizia Alfredo Palio inoltre lo inquadra come colui che «controlla il mercato ortofrutticolo di Vittoria» anche grazie ai contatti con i vertici della famiglia Santapaola-Ercolano.

Greco non vuole vestire i panni del criminale con la lupara, ma diventare un rappresentante di quella mafia imprenditoriale che può anche dialogare con la politica. E c'è un'intercettazione dove emerge un certo interesse nelle amministrative del 2021 a Vittoria. L'indagato «si mostrava capace - scrive il gip - di far arrivare richieste al candidato sindaco Ciccio Aiello (totalmente estraneo alle indagini, ndr), tanto da invitare i propri familiari e sodali ad appoggiare la sua candidatura». «È uno con cui si può parlare», dice intercettato.

Nemmeno l'arresto nel 2019 ha



Peso: 1-5%, 6-32%

bloccato la sua scalata mafiosa. Il boss, in giacca e cravatta, ha «continuato a operare nel settore degli imballaggi, espandendo i suoi affari». Quando finisce in manette nomina come suo braccio operativo Gaetano Valenti, che però non sempre è all'altezza dell'incarico avuto. Ed è qui che entrano i ricchi affari di droga che servono a far quadrare i bilanci del gruppo autonomo di Cosa nostra.

I 16 ARRESTATI

Giuseppe **Amore**, Francesco **Bella**, Orazio Mattia **Bella**, Gianluca **Di Natale**, Mauro **Gesso**, Roberto **Gesso**, Raffaele **Giudice**, Alberto **Greco**, Emanuele **Greco**, Nuccio **Greco**, Eugenio **Gulizzi**, Giuseppe **Licata**, Maurizio **Piedigaci**, Roberto **Salerno**, Gaetano **Valenti** e Filadelfo **Zarbano**.

L'ala di potere dei Greco sarebbe arrivata fino a Scicli attraverso Roberto e Mauro Gesso, che sarebbero legati al clan Carbonaro-Dominante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-5%,6-32%

Contributi alle imprese contro il caro mutui

Sono disponibili già 50 milioni ma i fondi potrebbero aumentare

Pag. 9

È la misura principale della manovra correttiva che comincerà il suo percorso all'Ars martedì

Caro mutui, fra 50 e 80 mila euro alle imprese

PALERMO

Sul piatto ci sono già cinquanta milioni. E potrebbero crescere. I conti a Palazzo d'Orléans li stanno facendo proprio in queste ore. Lo schema del provvedimento, invece, è già definito e porterà nelle casse di almeno un migliaio di aziende contributi fra i 50 mila e gli 80 mila euro all'anno per compensare l'aumento del tasso di interesse sui mutui contratti a partire dal gennaio scorso per investimenti e ristrutturazione dei bilanci.

Eccola la misura principale della manovra correttiva che inizierà il suo percorso all'Ars martedì con traguardo già fissato al 30 giugno.

L'articolo sugli aiuti alle imprese per abbattere il costo dei mutui è stato definito ieri a Palazzo d'Orléans al termine di un confronto fra il presidente Renato Schifani e Marco Falcone, ormai alle ultime mosse da assessore all'Economia dopo l'elezione a Bruxelles.

L'incontro è servito a definire soprattutto i paletti finanziari che poi costituiranno le principali clausole del bando che verrà gestito dall'Irffis. In primis andava definito il budget: si parte con 50 milioni ma il governo non esclude di mettere altre risorse in corso d'anno. Tutto dipenderà dal numero di domande che arriveranno.

L'aiuto consisterà in un contributo che andrà a coprire la quota extra il 3% degli interessi applicati sui mutui. È un meccanismo che ricalca quello attuato qualche mese fa per aiutare le famiglie con mutui a tasso variabile che avevano visto crescere in maniera esponenziale gli interessi dopo la guerra in Ucraina e la crisi energetica.

Funzionerà quindi così: dato un prestito di un milione, con tasso di interesse per esempio al 4 o al 5%, la Regione coprirà la differenza fra il 3% e la quota restante.

L'assessore Falcone e Schifani ieri hanno fatto qualche conto. Ed è venuto fuori che per il tipo di prestiti chiesti mediamente in Sicilia dalle aziende il contributo dovrebbe oscillare fra i 50 mila e gli 80 mila euro all'anno. È quasi la totalità del costo degli interessi che per un prestito medio, del valore superiore al milione, valgono mediamente intorno ai 100 mila euro all'anno. E la misura dovrebbe avere un finanziamento triennale.

In questo modo l'aiuto rientrerebbe nella soglia del de minimis, cioè del limite che l'Europa tollera perché una azienda possa ricevere aiuti di Stato.

L'articolo inserito nella manovra correttiva fisserà anche un secondo paletto: rientrano nell'aiuto le imprese che hanno contratto il mutuo a partire da gennaio 2024. E ovviamente

varranno anche i mutui accesi nei prossimi mesi.

La norma ha già ricevuto il plauso di Confindustria e viaggia su un testo che, per accorciare i tempi parlamentari, Falcone depositerà in commissione come maxi emendamento a una leggina già incardinata, quella che prevede i contributi all'Ast per evitarne il fallimento. E pure su questa norma è prevista una novità: il contributo passerà da 10 a 25 milioni.

Lo stesso maxi emendamento stanzerà almeno 50 milioni per finanziare l'invio all'estero dei rifiuti, costato finora una sessantina di milioni extra ai Comuni. Si eviterà così un sostanzioso aumento della Tari.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Plauso di Confindustria
Sale da 10 a 25 milioni
il contributo all'Ast per
evitarne il fallimento
Soldi per i rifiuti all'estero**



Peso: 1-2%, 9-16%

L'8 luglio resta la dead line

Ponte, Ministero rigetta la sospensione della Conferenza dei servizi: si va avanti

Servizio a pagina 6



Stretto di Messina Spa al lavoro per presentare tutte le integrazioni documentali entro il 12 settembre

Ponte, il Ministero rigetta la sospensione della Conferenza dei servizi: si va avanti

No al prolungamento dei tempi entro cui i Comuni avrebbero potuto presentare controdeduzioni

MESSINA - La società Stretto di Messina Spa va avanti in modo spedito per riuscire a presentare tutte le integrazioni documentali necessarie richieste entro il 12 settembre, data ultima entro la quale gli incartamenti dovranno essere forniti al ministero dell'ambiente e alla Commissione Via-Vas. Il tutto mentre nei giorni scorsi il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti aveva espresso un netto diniego rispetto alla richiesta di prolungare le tempistiche entro le quali i Comuni di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni avrebbero potuto presentare

le controdeduzioni relative al ponte alla Conferenza dei servizi. Una richiesta che era stata inoltrata proprio dai comuni delle due sponde dello Stretto in attesa della scadenza del 12 settembre, ma alla quale si è opposto in prima persona lo stesso Salvini.

L'8 luglio resta dunque la data segnata in rosso sul calendario: entro quel giorno i tecnici del Comune metteranno nero su bianco quanto già confermato nel corso del primo incontro della Conferenza risa-

lente allo scorso aprile e durante il quale, a sorpresa, era arrivato il parere avverso all'opera da parte della Città Metropolitana.

I PROSSIMI PASSI

Da lunedì scorso la Stretto di Messina Spa ha contestualmente attivato il "Cassetto Virtuale", uno strumento utilizzabile su base volontaria finalizzato a dematerializzare lo scambio delle comunicazioni tra espropriandi e società e facilitare l'accesso agli atti dei destinatari delle procedure espropriative relative alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina.

Tutto dunque va avanti in attesa del progetto definitivo

che sarà analizzato dalla Commissione VIA - VAS. Quest'ultima dovrebbe operare a partire dal prossimo mese, dopo il rinnovo dei componenti tecnici per la scadenza dei precedenti incarichi. Possibile, a tal proposito, una riconferma in larga parte degli esperti che hanno sollevato le oltre 270 richieste di integrazioni documentali in merito alla grande opera.

Stavolta si procederà con una

maggiore attenzione nei confronti del territorio, come ha confermato in esclusiva ai microfoni del *Quotidiano di Sicilia* il numero uno della società capitolina, Pietro Ciucci. Dopo settembre sarà necessario un altro mese di tempo per l'analisi della nuova Commissione VIA - VAS prima che la palla passi all'organismo interministeriale del Cipess.

Sviluppi in tal senso non sono da escludere anche all'interno della maggioranza di governo: qui potrebbero pesare i risultati raggiunti durante l'ultima tornata elettorale le prove di forza di Fratelli d'Italia e Forza Italia nei confronti della Lega di Salvini, promotore della grande opera e oggi solo comprimario nel terzetto del centrodestra.

Hermes Carbone

L'8 luglio resta dunque la data segnata in rosso sul calendario



Peso: 1-3%, 6-33%



Peso: 1-3%, 6-33%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

Attività produttive

Cybersecurity, in Sicilia
scarsa consapevolezza

Servizio a pagina 18



Generali e Confindustria hanno presentato a Catania il Rapporto Cyber Index Pmi 2024

Cybersecurity, in Sicilia solo la metà delle Pmi è consapevole dei rischi

Il vicepresidente degli industriali etnei, Indovina: "Carenza di circa 100 mila esperti nel settore"

CATANIA – Oltre il 14 per cento delle Pmi siciliane ha scoperto la pericolosità di un attacco cyber in azienda, ma solo in 51 su 100 hanno un livello di consapevolezza del rischio pari alla media italiana. È altrettanto vero che l'84 per cento delle pmi di Sud e Isole hanno fatto ricorso a strumenti digitali per la difesa ed in particolare le aziende impegnate nei mercati esteri.

Anche al Sud e in Sicilia c'è una cultura della cybersecurity, che va però sviluppata e implementata. Questo il quadro di luci, ombre e opportunità offerto dal Rapporto Cyber Index Pmi 2024 presentato a Catania da Generali e Confindustria, con il contributo scientifico degli Osservatori del Digital innovation del Politecnico di Milano e la partnership dell'Agenzia per la Cybersecurity nazionale. Confindustria etnea ha ospitato la quinta tappa del roadshow, organizzato per il secondo anno di pubblicazione del rapporto, di fronte una sala totalmente partecipata da imprenditori locali.

Stando alla pubblicazione, solo il 9 per cento delle Pmi meridionali è considerata matura, cioè protagonista di un approccio strategico e consapevole dei rischi di un attacco cyber in azienda, quindi capace di prendere delle iniziative a difesa delle tecnolo-

gie interne, dei processi e delle persone. Il 21 per cento è a un livello principiante, quindi poco consapevole e ha poco o nulla implementato le misure di protezione. Il 32 per cento delle Pmi è indicata come informata, non consapevole del rischio ma comunque protagonista di un approccio al rischio cyber. La percentuale più alta, il 38 per cento, è invece consapevole, cioè comprende ma ha una capacità ridotta da spendere per mettere in campo strategie corrette.

In Italia, spiega il Rapporto Cyber Index Pmi 2024, le imprese meridionali sono le più soggette ad attacchi cyber che possono compromettere la sicurezza del sistema o dell'organizzazione. La buona notizia è che il 56 su 100, punteggio uguale alla media nazionale, muovono quelle che nel documento sono chiamate "leve di attuazione" e cioè selezionano correttamente le competenze necessarie e i modelli organizzativi per difendersi dai cyber attacchi.

"Come Generali abbiamo competenze e persone sul territorio, quindi vogliamo promuovere la cultura di un rischio cyber nelle Pmi, che sono l'ossatura del tessuto produttivo – ha spiegato Barbara Lucini, responsabile Country sustainability e Social responsibility di Generali Italia –. L'obiettivo di questa iniziativa è mettere al centro della visione imprenditoriale il tema del rischio cyber e dare degli strumenti di una corretta gestione".

L'iniziativa Cyber Index vede in

partnership Generali e Confindustria. "Si tratta di un rapporto nazionale che, con il contributo scientifico degli Osservatori del Digital innovation del Politecnico di Milano e la partnership dell'Agenzia per la Cybersecurity Nazionale, coinvolge in eventi locali che hanno l'obiettivo di avvicinarci alle imprese proprio per dare un contributo più concreto alla conoscenza e alla gestione del rischio cyber. C'è un altro aspetto – ha aggiunto Lucini – nella creazione di competenze diffuse: abbiamo lanciato come Generali una serie di podcast disponibili gratuitamente nelle principali piattaforme di streaming, che hanno l'obiettivo di parlare in modo semplice di temi complessi legati alla cybersecurity".

All'incontro, moderato dal giornalista Salvo Fallica, ha preso parte e aperto i lavori il vicepresidente di Confindustria Catania, Mario Indovina, commentando una buona notizia siciliana. "Abbiamo una carenza di circa 100 mila esperti addetti al settore, con una capacità ridotta di cogliere le minacce e trasformarle in opportunità. Tra i dati allarmanti emerge il dato po-



Peso: 1-2%, 18-44%

sitivo della Sicilia, che conta cinque punti in più rispetto la media nazionale per virtuosità delle imprese. Le aziende siciliane – ha spiegato Indovina – investono il cinque per cento in più in media in termini di sicurezza informatica rispetto la media nazionale e questo dato ci conforta”.

Sono intervenuti a Catania anche Giovanni Peduto e Gianfilippo Gianini, entrambi Cyber security specialist Cyber insurance function di Generali GC & C, Nicola Ciani (Osservatorio Cybersecurity & Data protection del Politecnico di Milano), Patrizia De Rossi (Industria e costru-

zioni Cyber & It risk di Generali Italia).

È seguita una tavola rotonda con la partecipazione di Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria, Cristian Finotto, responsabile Industria e costruzioni di Generali Italia, Liviana Lotti, vicecapo del Servizio programmi industriali, tecnologici, di ricerca e innovazione dell’Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale e Vincenzo Di Marco, presidente Leotta & C.

Chiara Borzì

Imprese meridionali più soggette ad attacchi che possono minare i sistemi aziendali



Da sinistra: Indovina, Baroni, Lucini, Tucci, Finotto (cb)



Peso:1-2%,18-44%

Isab di Priolo, firmato contratto da 350 milioni garantito da Sace

Petrolio

Per l'erogazione dei fondi va sciolto il nodo di una clausola sospensiva

Nino Amadore

PALERMO

Per avere la certezza definitiva bisognerà aspettare ancora ma intanto fa passi avanti il programma di Isab in direzione degli investimenti di riqualificazione degli impianti di Priolo, nell'area industriale di Siracusa. Le notizie sono due: una buona, l'altra invece meno. La notizia buona è questa: secondo quanto risulta al Sole 24 Ore Goi Energy, la società che ha rilevato la Isab dai russi di Lukoil, ha firmato nei giorni scorsi, il 25 maggio, un contratto di finanziamento assistito da garanzia Sace per un importo capitale complessivo massimo di 350 milioni. La notizia meno buona, invece, è questa: il closing dell'operazione e la relativa erogazione sono sottoposti a condizione sospensiva che dovrà avverarsi entro trenta giorni successivi alla firma del contratto (e quindi entro il 25 giugno) ma non è esclusa una proroga. Che poi meno buona si fa per dire: rende più accidentato il cammino che porta all'erogazione materiale dei fondi per fare gli investimenti che Isab ha in pro-

gramma di fare ma mette già un punto fermo: la firma del contratto.

La certezza sull'erogazione dei fondi è un punto chiave anche per la stesura definitiva di un piano industriale e di sviluppo del sito di Priolo. Il piano strategico della società, che vale 750 milioni è stato trasmesso al ministero per le Imprese e il made in Italy il 13 ottobre dell'anno scorso. Il progetto di Isab, che è proprietaria di due raffinerie che danno lavoro complessivamente a 2.400 persone (mille diretti e 1.400 nell'indotto), corre su due binari paralleli. Da una parte sono in programma interventi di efficientamento e qualificazione di una parte degli impianti di Priolo: per questo tipo di lavori è stata pianificata una spesa di 350 milioni e sono i fondi che potranno arrivare grazie alla garanzia Sace. L'altro binario di questa strategia è quello che riguarda il nuovo impianto che punta su Hvo (carburante sintetico prodotto da materie prime sostenibili) e Saf (carburante sostenibile per gli aerei): il progetto per i nuovi impianti vale 400 milioni e prevede, anche la costruzione di un impianto per la produzione di idrogeno verde.

In questo caso si tratta di un impianto del costo di circa 70 milioni e che produce idrogeno verde in quantità per avere una produzione di Saf da 400 tonnellate. Ma non sarà Isab a costruire l'impianto per l'idrogeno verde: sono stati avviati contatti con altre società. «Sul fronte dell'idrogeno puntiamo a un fornitore esterno che realizzi l'impianto - ha spiegato qualche mese fa il direttore generale e componente del Consiglio di amministrazione di Isab Bruno Martino - e anche in questo caso abbiamo già avviato contatti per possibili partnership. Pensiamo che il nuovo impianto possa garantirci un'ebitda di poco meno di 200 milioni l'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per gli impianti di Priolo l'azienda ha varato un piano strategico che prevede investimenti per 750 milioni



Il progetto. Isab fa passi avanti nel piano di riqualificazione degli impianti di Priolo



Peso: 22%

Rimpasti, surroghe e subentri dopo le Europee accendono l'estate della politica siciliana. E in bilico ora c'è anche... Leoluca Orlando

Le porte girevoli della Regione

Mister 120 mila voti Tamajo alza la posta coi vertici di Forza Italia: a rischio il bis della Chinnici all'Eurocamera. Trattative per il dopo Falcone al Bilancio e per i due posti dei meloniani Pipitone Pag. 9

Parla il neo sindaco Giovanni Lentini: «Non temiamo nessuna possibilità di influenza, ove ci fosse si infrangerebbe»

«Porte chiuse alla mafia, a Castelvetro cambia tutto»

Max Firreri
CASTELVETRANO

La toga appesa alle spalle e sul mobile le foto di famiglia. Il giorno della proclamazione e dell'insediamento, il neosindaco di Castelvetro ha le idee già chiare. A partire dalla burocrazia «che va messa in sesto». Avvocato, 69 anni, matrice politica socialista democratica, Giovanni Lentini è stato già assessore al Comune di Castelvetro nell'85 e alla Provincia nel '91; nel 1997 la sua prima candidatura a sindaco di Castelvetro per il centro sinistra andata male. Ora il ritorno in politica.

Sindaco, in Comune da dove cominciare?

«Innanzitutto bisogna mettere in sesto la macchina amministrativa. Quello che già constatavo da cittadino e da avvocato nella difesa di alcune imprese, è il disorientamento della pubblica amministrazione, che risulta disgregata, con difficoltà di dialogo tra i vari settori e con una non adeguata digitalizzazione. Ecco, dobbiamo ripartire dalla macchina amministrativa, valorizzando i meriti di alcuni dipendenti, rivedendo la distribuzione del persona-

le e puntando alla formazione vera e non solamente quella che rilascia solo attestati. Sino ad ora si è lasciato eccessivo spazio ai responsabili dei settori. Quella che è mancata è stata una guida politica che doveva dare, invece, l'unitarietà della direzione».

Lei viene visto come rivoluzionario...

«In questi mesi ho parlato di cambio di mentalità, ossia un approccio culturale diverso che individui la pubblica amministrazione non più come autorità nei confronti dei cittadini e delle imprese. Ci vuole un'amministrazione, invece, che apprezzi le proposte e che le guidi a realizzare i loro risultati in armonia con l'interesse pubblico-collettivo».

Nello scorrere del tempo e degli avvenimenti lei è il primo sindaco eletto dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro. Che effetto le fa?

«La mafia a Castelvetro ha avuto dei colpi mortali grazie all'azione delle forze dell'ordine e della magistratura, al di là dell'arresto e della morte di Messina Denaro. Oggi c'è una classe politica di prestigio, forte. Non temiamo nessuna possibilità di influenza mafiosa che, ove ci fosse questo tentativo, si infrangerebbe su una roccia solida che è la nostra alleanza per Castelvetro».

Qualcuno insinua che tra i suoi sostenitori ci sarebbero persone della vecchia politica...

«Insinuazioni e minacce collaterali non fanno parte della buona politica che è, invece, quella che solleva

ottimismo, speranza, crea fiducia. Io tutti questi personaggi equivoci non li vedo. E a qualcuno voglio ricordare che con noi c'è stata la città».

Le priorità in agenda del nuovo sindaco quale sono?

«Depuratore di Marinella di Seliunte, muraglione della frazione e attivazione del nuovo depuratore di Castelvetro che costerà al Comune circa 2 milioni di euro l'anno. Dobbiamo, dunque, affrontare le emergenze strutturali così come quelle sociali».

Sindaco, dovrà fare i conti anche con gli evasori e i mancati incassi dei tributi comunali, come?

«Bisogna mettere tutti nelle condizioni di pagare. Chi è in difficoltà tramite la rateizzazione, chi, invece, non vuole pagare deve farlo. Se riusciamo a riscuotere almeno il 70% dei tributi locali significa già dare liquidità al Comune. Però non è più pensabile trovare le risorse solo nei tributi locali. Bisogna porre attenzione ai risparmi di spesa, rivedendo tante spese inutili o eccessive. E poi partecipando ai bandi na-

Sindaco. Giovanni Lentini



Peso: 1-11%, 9-21%

CamCom del Sud Est rinnovo delle cariche stop del commissario

FRANCESCO NANIA pagina 10

“SuperCamCom”, il rinnovo del vertice è un caso

Interrogazione all'Ars dopo che il commissario Belcuore ha interrotto l'iter

FRANCESCO NANIA

SIRACUSA. Il commissario straordinario della Camera di commercio del Sud Est della Sicilia, Antonino Belcuore, ha revocato la precedente determina con cui aveva avviato le procedure per il rinnovo del Consiglio dell'ente per il quinquennio 2024-2029. Un provvedimento che ha fatto storcere il muso ad alcuni deputati regionali, che hanno presentato un'interrogazione al governo regionale per chiedere maggiore trasparenza nelle procedure adottate dal commissario.

L'interrogazione è stata sottoscritta dai deputati regionali Castiglione, Lombardo e Carta per l'Mpa; Assenza e Auteri per Fratelli d'Italia e Gennuso per Forza Italia. Sono firmatari di un'interrogazione con cui si chiede al governo regionale di «vigilare sulle procedure di rinnovo degli organi» della cosiddetta “Supercamcom del Sud-Est”, «bruscamente interrotte dal Commissario straordinario, garantendone la rapida definizione, nel rispetto delle tempistiche annunciate».

L'iniziativa dei parlamentari prende spunto dalla determinazione del commissario straordinario con la quale, a pochi giorni dalla scadenza dei termini (5 giugno), ha revocato la precedente determina-

del 26 aprile scorso relativa all'avvio delle procedure per il rinnovo

del Consiglio dell'ente. Il provvedimento è pervenuto a ridosso della decorrenza dei termini di quaranta giorni entro i quali le organizzazioni imprenditoriali e sindacali dei lavoratori e le associazioni dei consumatori delle province di Catania, Ragusa e Siracusa, avrebbero dovuto presentare la documentazione per la determinazione del grado di rappresentatività ai fini della ripartizione dei seggi del Consiglio della Camera di Commercio del Sud Est.

Che cos'è avvenuto per indurre il commissario a stoppare le procedure? Con nota del 15 maggio, il sistema siciliano della cooperazione ha richiesto un supplemento d'istruttoria in merito all'avviso di rinnovo del Consiglio, per evitare di compromettere l'intera procedura e dare vita a contestazioni e ricorsi. Come rilevato dal commissario, tra gli elementi vengono segnalate, da un lato, contraddizioni in merito alla possibilità di partecipazione alla assegnazione del seggio “Altri Settori” al sistema cooperativo in ragione della capacità di rappresentazione del cosiddetto “Terzo Settore”, dall'altro problematiche in tema di importi minimi delle quote associa-

tive e della tracciabilità dei relativi versamenti.

Analoghi quesiti sono stati posti sul rischio di possibili errori nell'attribuzione del seggio “Servizi ICT”, rispetto al settore Industria e al settore “Servizi alle Imprese”. L'incertezza sull'attribuzione dei seggi ha suggerito al commissario Belcuore di adottare provvedimenti che «richiedono l'adozione di decisioni nell'ottica di assicurare, a tutti i soggetti coinvolti, idonea rappresentatività e partecipazione».

I parlamentari firmatari dell'interrogazione auspicano «una rapida conclusione della stagione commissariale in vista dell'annunciata imminente ricostituzione degli organi camerali che consentirà di riaffermare pienamente il ruolo di primo piano della Camere di commercio del Sud-Est nelle politiche di sviluppo del tessuto economico locale, con l'obiettivo istituzionale di migliorare il quadro complessivo dei servizi alle imprese».



Peso: 1-1%, 10-22%

Negozi, aumenta la desertificazione

In 11 anni ha chiuso uno su quattro, 160mila giovani imprenditori in meno. Mattarella: «Il commercio è libertà». Sangalli: «Tassare le multinazionali e le piattaforme online»

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Il rischio di città con sempre meno negozi, il pressing perché la partita dei piccoli esercenti e dei colossi del web si giochi con le stesse regole, anche fiscali, il sostegno alla contrattazione: il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, indica le leve su cui agire per difendere e rilanciare ancor più la «centralità» del terziario - commercio, turismo, servizi e trasporti - per l'occupazione e la crescita. Lo fa all'assemblea generale della confederazione, a cui partecipa e interviene anche il capo dello Stato, Sergio Mattarella. Accolto da un lungo applauso e dalla standing ovation della platea, dal palco il presidente della Repubblica afferma che il commercio è «libertà» ed è «termometro dello stato di salute di una società». Con il suo ruolo economico e sociale: «Le luci della città sono spesso le luci dei negozi, delle insegne, preziose anche ai fini della sicurezza», sottolinea.

Un ruolo che, dice Sangalli, sempre più si scontra con «il preoccupante fenomeno delle chiusure», dai centri storici alle periferie: «La riduzione del numero di negozi, negli ultimi undici anni, ha superato in alcuni territori il 25%». Un negozio su quattro con le saracinesche abbassate. Le imprese giovanili si sono ridotte di circa 160mila. Il rischio di desertificazione commerciale è «una ferita per l'idea di cittadi-

nanza». Di qui l'appello a «livellare il campo di gioco: stesso mercato, stesse regole». Un appello che rivolge, in particolare, all'Ue perché spinga sulla Global minimum tax, «determinante» per raggiungere una «giusta tassazione» delle grandi multinazionali e delle grandi piattaforme digitali globali. Perché - è la posizione - «non è equo» che «un imprenditore, piccolo, medio o grande che sia, debba pagare le tasse tutte e subito, mentre questo non vale» per i big del web.

Tema, quello della desertificazione, su cui poi si sofferma anche il capo dello Stato: «L'equilibrio territoriale è un fattore cruciale di equilibrio sociale», dice Mattarella. Che tocca anche il capitolo del contratto del terziario e «la posizione coraggiosa contro i contratti pirata», indicata poco prima da Sangalli.

Per il presidente di Confcommercio, occorre «contrastare una volta per tutte il dumping contrattuale», anche con interventi normativi, e rafforzare il ruolo della contrattazione,

strada «più efficace» del salario minimo.

Alla platea il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ricorda che sono in dirittura d'arrivo gli incentivi di Industria 5.0, 13 miliardi in crediti di imposta per la transizione digitale e di effi-

cientamento energetico e che nelle prossime settimane porterà in Cdm la nuova legge annuale sulla concorrenza, anche con la norma che renderà strutturali gli investimenti nei dehor.

Sul fronte fiscale, Sangalli rimarca la necessità di rendere strutturale il taglio del cuneo fiscale. Sul fronte dell'occupazione, ricorda che il terziario ha creato, tra il 1995 ed il 2023, circa 3,5 milioni di nuovi posti. Resta da allargare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro: «Si sono compiuti progressi importanti - sottolinea Sangalli - , ma la distanza che separa l'Italia dalla media europea è ancora di 12 punti percentuali, con scarti di quasi 25 punti al Sud». Servono oltre 2,5 milioni di donne occupate in più. ●



Peso:25%

Investimento Intel
Catania resta in corsa
«Scelta da definire»

GIAMBATTISTA PEPI pagina 11

Speranza Intel Catania in corsa per il nuovo sito in Europa del big hi-tech

L'attesa. I vertici non hanno sciolto la riserva
Sul piatto un investimento di 4,5 miliardi

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. L'Italia non si arrende: il dossier di Intel Corporation resta aperto. L'opzione per un investimento nel nostro Paese, con Catania in pole position, resta sul tavolo del ministero dell'Economia, visto che l'azienda non ha mai smentito il potenziale interesse originario. Due anni fa l'azienda multinazionale statunitense di semiconduttori e microprocessori che occupa 120mila dipendenti - con un fatturato che nel 2023 ha superato 53 miliardi di dollari -, ha approvato un piano di investimenti da 80 miliardi per espandersi in Europa e negli Usa entro i prossimi dieci anni.

La decisione dell'azienda di Santa Clara in California, guidata da Pat Gelsinger, scaturisce dall'ambizione di soddisfare l'enorme domanda di semiconduttori, andando ad accrescere l'intera catena del valore dei chip avanzati: dalla ricerca fino alla produzione. «Stiamo costruendo alcune delle fabbriche più grandi del mondo, per produrre gli oggetti più piccoli del mondo», dice Gelsinger dal quartier generale di Davos, tracciando un primo consuntivo del grande piano di rilancio per tornare leader globale nella produzione di semiconduttori, ruolo occupato da Nvidia. «Ci aspetta un grande lavoro, ma abbiamo le spalle larghe per portarlo avanti».

Del plafond, l'Europa riceverebbe circa 33,5 miliardi. Con 17 miliardi si sta finanziando due mega fabbriche di chip d'avanguardia a Magdeburgo in Germania. Altri 12 miliardi serviranno ad ampliare la fabbrica di Leixlip in Irlanda: 4,5 miliardi sono da allocare.

«In questo momento siamo focalizzati sugli stabilimenti in Germania e Polonia - assicura il Ceo - ma non perdiamo di vista le opportunità di poter investire. Anche in Italia. Certo, la decisione sarà influenzata dalle facilities e dalle sinergie che i territori sapranno offrirci», commenta.

Nel 2022 la società americana aveva avanzato la possibilità di costruire in Italia una sede avanzata di "back end" per l'assemblaggio e impacchettamento di chip, per la quale era in corsa Catania, sede dell'Etna Valley, poi Torino e la Puglia.

Le interlocuzioni, anche sui decisivi aiuti di Stato a supporto dell'investimento, attraverso l'European Chips Act dell'Ue, erano iniziate col governo di Mario Draghi e sono proseguite con quello di Giorgia Meloni, ma col passare dei mesi la fabbrica italiana sembra essere scesa nella lista di priorità di Intel, che costruirà un'enorme fonderia in Germania e che ha annunciato anche un grande stabilimento per i test in Polonia. Un anno fa il manager americano aveva detto che le discussioni con il governo erano ancora in

corso e che una decisione sarebbe stata presa entro la fine del 2024. Di fronte al timore che non se ne facesse più niente, ora Gelsinger rassicura: «Nessun Paese è escluso».

Nelle ultime settimane dal Mef, titolare del dossier, si ripeteva un po' rassegnati che l'offerta era sul tavolo che la palla era nel campo di Intel. Con il passare dei mesi, e la formalizzazione di investimenti in altri Paesi europei, la prospettiva che la società americana mettesse una bandierina in Italia si era progressivamente allontanata. Masi sa, Meloni non è tipo da arrendersi: la strategia per allargare la presenza dell'Italia nella filiera strategica dei semiconduttori contempla anche l'investimento di Intel.

Che a Intel non dispiaccia affatto il nostro Paese e che il suo interesse è tutt'altro che sfumato, è dimostrato dal fatto che la società parteciperà assieme alla STMicroelectronics e ad al-



Peso: 1-1%, 11-37%

tre compagnie alla Fondazione Chips.IT, il centro per la progettazione e lo sviluppo di circuiti integrati a semiconduttore avviato all'inizio dell'anno che ha sede nell'Università di Pavia, nel quale l'Italia ha investito 4 miliardi attraverso il "Piano nazionale per la microelettronica". ●



Peso:1-1%,11-37%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Da domenica scatta la tanto discussa pedonalizzazione voluta dall'amministrazione Trantino Castello Ursino: si andrà senza auto

Montati i varchi
elettronici,
qualche protesta
per i display non
perfettamente
visibili agli
utenti: il dibattito
prosegue

Scatta domenica mattina il piano di pedonalizzazione della piazza Federico di Svevia e delle zone circostanti il Castello Ursino, voluto dalla giunta comunale guidata dal sindaco Enrico Trantino. Come annunciato, l'interdizione ai veicoli prende avvio con la contestuale disponibilità di circa 400 posti auto nelle zone limitrofe (via Zurria, piazza Borsellino, via Plebiscito, piazza Vaccarini e l'area resa disponibile dall'Autorità Portuale con 190 posti aggiuntivi). Inoltre, l'Amts, garantirà nelle ore serali un bus navetta per collegare il parcheggio R1 di via Plebiscito e la limitrofa piazza Vaccarini (79 stalli) con piazza Federico

di Svevia. Il provvedimento continua a dividere favorevoli e contrari: qualche reazione positiva, ma tanti i dubbi e le perplessità: «Speriamo di non dover registrare l'eccessiva mortalità delle attività in zona».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV



Peso: 1-11%, 16-45%

Piazza Federico di Svevia via alla pedonalizzazione

Da domenica sarà definitivo il passo annunciato dalla giunta Trantino. Qualche cenno di assenso ma pure tanti dubbi e perplessità

MARIA ELENA QUAIOTTI

C'è chi la attende da tempo (Legambiente), chi osserva in attesa di capire se funzionerà davvero (i residenti), ma anche chi ha provato in tutti i modi leciti (esercenti e loro associazioni) a chiedere non di ostacolare, piuttosto di rimodulare la più discussa delle pedonalizzazioni in città. In un modo o nell'altro la giunta comunale guidata da Enrico Trantino è andata avanti e da domenica mattina scatterà il piano di pedonalizzazione della piazza Federico di Svevia e nelle zone circostanti il Castello Ursino. In piazza Federico di Svevia «hanno montato i varchi elettronici - ha rilevato Sebastiano Di Salvo, dipendente di una attività - e appena li hanno accesi più d'uno si è "spaventato". Sapevamo sarebbero stati messi, ma stavolta sono stati veloci».

A proposito di display, è quello posto all'accesso alla piazza da via Riccardo da Lentini ad aver raggiunto la "notorietà" su Tik Tok "con migliaia di "like" e condivisioni del video a causa dell'altezza, poco o per nulla visibile dalle macchine. «Lo avevamo fatto notare subito anche noi» confermano i commercianti, ormai rassegnati al nuovo corso. «Resta il dubbio - ha rilevato Eduardo Gregorio, del Comitato civico Castello Ursino - su come arginare il "desiderio" di alcuni esercenti ad espandere la loro attività nello spazio liberato dai veicoli, oltre all'esigenza di individuare ulteriori luoghi di parcheggio per gli avventori».

«Si arriva con nove anni di ritardo - ha fatto notare Viola Sorbello, Legambiente - perché già nel 2015 avevamo proposto e ottenuto la pedonalizzazio-

ne, anche se solo per la durata di un evento da noi organizzato insieme a tante altre associazioni. Non possiamo che esultare poiché si trasformerà Catania in una città che aspira, per citare una frase del sindaco Enrico Trantino che condividiamo, a un turismo culturale, qualificato e sostenibile. Il Castello Ursino è monumento rilevante anche a livello europeo. Si assisterà, inoltre, ad un arretramento di attività illegali e utilizzo di minori come parcheggiatori abusivi».

«L'amministrazione - ha commentato Giovanni Curia (Trantino sindaco) e presidente della III commissione Viabilità - non ha fatto un passo indietro. Attendiamo cosa verrà fuori, servirà il tempo giusto per valutare se sarà positiva per chi risiede e ci lavora, o se ci saranno aspetti negativi su cui poi l'amministrazione piangerà le conseguenze». Nessun altro commento è arrivato ieri dalle latitudini di Palazzo degli Elefanti.

«Non ci impicchiamo al palo della resistenza tout court - ha commentato Andrea Milazzo, Cna - perché tanto loro vanno avanti. Vediamo dove si arriverà, nel frattempo monitoreremo e ci aspettiamo l'onestà intellettuale dall'amministrazione nel riconoscere eventuali errori. E intervenire. Serviranno almeno 8 mesi, se non un anno, per capire le ricadute sulle attività di prossimità: alcune si trasformeranno ma altre

"moriranno". Noi chiediamo si prevedano misure straordinarie sulle imposte (Tari, Imu) in aiuto agli esercizi in difficoltà. Avrebbe potuto essere una sperimentazione, come avevamo chiesto, ma forse lo diventerà di suo non appena verranno avviati i lavori al Castello, che ne prevedono la chiusura per diversi mesi. E potrebbe diventare un boomerang».

«Per quanto ci riguarda - ha rilevato Salvo Politino, Assoesercenti - non è stato un percorso condiviso, andava fatto gradualmente e, più che liberare Castello Ursino dalle auto, sembra lo si voglia liberare dagli imprenditori, conteremo il tasso di "mortalità". Non siamo contrari, ma ci sono tempi e metodi diversi».

«Non si è avuto il coraggio di farlo prima delle elezioni, forse perché sarebbe stato un test di gradimento? - ha chiesto provocatorio Roberto Tudisco, Mio Italia - Siamo amareggiati: aspettavamo l'incontro con la capigruppo,



Peso: 1-11%, 16-45%

finora non si è concluso nulla, inoltre abbiamo appreso tutto dai social. Dove non tutti stanno abitualmente. La verità è che ci vogliono i parcheggi, quelli proposti saranno davvero appetibili? La mobilità che si sta pensando sarà valida a Catania, forse, fra 50 anni».

È Dario Pistorio, Confindustria, a chiedere «a nome delle attività commerciali, un periodo di osservazione di 30/45 giorni affinché ci

siano, se necessario, accorgimenti da effettuare». «Confidiamo - ha aggiunto Fiepet Confesercenti - nella riconsiderazione delle misure da noi proposte. Per ora stiamo a guardare, sperando di sbagliarci e poter tirare un bilancio positivo a settembre sulla decisione unilaterale dell'amministrazione». ●

I CONTRARI

Speriamo di non dover registrare un eccesso di mortalità delle attività in zona



Sarà possibile raggiungere piazza Federico di Svevia a piedi o in navetta



Peso: 1-11%, 16-45%